



Mario Di Sora
Presidente UAI
presidente@uai.it

Nel precedente numero abbiamo visto che non sempre la presenza, o meglio l'eccesso, di illuminazione sia sinonimo di sicurezza per quanto concerne la circolazione stradale.

La luce è sinonimo di sicurezza? (II parte)

Ed è proprio di questi giorni la notizia, peraltro non rara, che un povero automobilista italiano è stato coinvolto in un incidente mortale in Slovenia il 31 di dicembre. Il sinistro si è verificato, di sera, su strada iperilluminata, dove il malcapitato, ironia della sorte, è andato ad impattare proprio su di un palo della luce.

Nella foto del luogo si vede che i lampioni di certo non mancano tanto da essere stati installati in misura più che doppia rispetto a quelli necessari (con ovvie conseguenze sui costi di realizzazione e gestione dell'impianto).

Il livello di luminanza della strada era di molto superiore a quello previsto dai minimi di sicurezza. Esclusa l'ipotesi di un malore improvviso, sempre possibile, non resta che prendere atto che, come già più volte sottolineato, l'illuminazione oltre certi livelli non solo non aumenta ma addirittura diminuisce la sicurezza stradale per la baldanza nella guida che colpisce in genere gli automobilisti. Potremmo dire, sintetizzando, più luce comporta maggiore velocità e quindi maggiori rischi!

Dopo questo aggiornamento informativo vediamo se e quanto l'incremento dell'illuminazione si rifletta positivamente sul fenomeno della criminalità e, in ipotesi, su quali settori di questa.

A dispetto di quanto si possa credere non esistono studi scientifici che abbiano decretato, in modo inequivocabile, che la presenza di luce artificiale sia un sicuro deterrente per la limitazione dei reati in generale. Forse lo potrebbe essere limitatamente a qualche tipologia di questi.

Ciò dipende dal fatto che le ricerche più volte utilizzate per "millantare" tali conclusioni si basano non tanto sull'accertamento oggettivo della diminuzione dei reati quanto su quella soggettiva legata alla percezioni di sicurezza che l'opinione pubblica associa alla presenza dell'illuminazione.

Non è detto quindi che un luogo ritenuto sicuro, in quanto illuminato, lo sia poi veramente mentre in tantissime zone buie non è dato riscontrare incidenti o crimini a memoria d'uomo.

Ancor meno certo, anzi si è potuto dimostrare in alcuni casi il contrario, del fatto che l'aumento dell'illuminazione, oltre certi valori, comporti un incremento della sicurezza.

Vale, *mutatis mutandis*, il ragionamento già formulato nella prima parte di questo articolo; ma vediamo ora un po' di statistiche raccolte al riguardo e non solo in Italia.

Incomincerei da alcuni dati che ho raccolto e riportato nel mio libro "L'inquinamento Luminoso". Tanto per avere un'idea di come spesso le città più illuminate siano, indipendentemente dalle dimensioni, anche quelle con un alto tasso di criminalità apprendiamo dai dati del Dossier Criminalità 2007 pubblicati dal Sole 24 Ore che la città di Rimini (notoriamente sovrailluminata), con relativa giovane Provincia, conquista il venticinquesimo posto con un incremento di reati, dal 2006 al 2007, di ben 10.3%, precedendo, paradossalmente, quella di Reggio Calabria che è al 36° posto.

Come ricorderete nell'ultimo numero abbiamo fatto un confronto tra le città di Frosinone e Latina per quanto concerne la sicurezza stradale e tenendo conto che la seconda utilizza livelli di luminanza massimi più che doppi (130 lumen) rispetto la prima (60 lumen). Purtroppo, a dispetto della maggior illuminazione e con una



Figura 1. Una moderna telecamera in grado di lavorare a 0.005 lux. L'uso di fari molto potenti invece che agevolarla ne comporta l'acceccamento.

popolazione poco più che doppia, Latina anche nella classifica delle città più pericolose, e parliamo della stessa regione, svetta al 28° posto contro il 55° di Frosinone, notoriamente città *dark-sky*. Il dato emerso quindi nella sicurezza stradale si conferma, in modo ancor più netto ed inequivocabile, su quello della criminalità.

In base ai dati contenuti in una statistica della Banca Dati Interforze del Ministero dell'Interno, nel periodo 2004-2005, la città di Latina ha subito un incremento di reati del 7.01% a fronte della crescita 0 rilevata nella "meno illuminata" Frosinone, nello stesso periodo.

La tendenza si confermava anche a livello provinciale in quanto l'insieme dei 33 comuni pontini ha registrato un +7.3% contro il -2.6% di quelli ciociari (all'epoca unica Provincia in controtendenza in tutto il Lazio). Quindi il fatto che in quest'ultimo comprensorio territoriale ci sia una maggiore osservanza della legge regionale sull'inquinamento luminoso dimostra non solo che le zone più illuminate non sono le più sicure ma addirittura il contrario.

In questo senso e maggior conforto ritengo utile riportare, tra i tanti esistenti, lo studio effettuato in USA dall'Unità di Ricerca e Analisi di Giustizia Criminale dell'Illinois a seguito del potenziamento dell'illuminazione di Chicago in alcuni quartieri.

L'Amministrazione di questa metropoli, per aumentare la sicurezza delle strade, ha deciso nel 1998 di aumentare la potenza di una parte dei 175 000 lampioni cittadini, utilizzando lampade da 250 W al posto di quelle da 90 W, nel quartiere di *West Garfield Park*. Successivamente sono stati analizzati i dati raccolti "sui benefici" derivanti da questa operazione. Purtroppo la scoperta non è stata favorevole per la scelta del Sindaco di Chicago in quanto è emerso un incremento dei crimini commessi, nelle zone più illuminate, del 21% (da 428 a 519).

Su livelli precedenti di reati registrati è invece rimasta la contigua zona di *Englewood*, volutamente non interessata dalle modifiche degli impianti al fine di avere



Figura 2. Il luogo dove si è verificato l'incidente mortale di notte è notevolmente sovralluminato con il doppio dei lampioni necessari.

un termine di paragone.

L'indagine ha considerato le categorie dei crimini violenti e contro il patrimonio, quelli che in genere allarmano di più i cittadini, ed un'altra definita "non Index-crimini" che riguarda fatti connessi alla prostituzione, al gioco d'azzardo e all'abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti.

Ebbene, l'aumento riscontrato si è suddiviso nel seguente modo in tutte le categorie analizzate: 1) +14% crimini violenti; 2) +20% reati contro il patrimonio; 3) +24% non Index-crimini. Per verificare che non si trattasse di in caso o di una tendenza di ordine generale sono stati conteggiati, a parte, i reati commessi durante il giorno ed è emerso, con grande stupore, che questi sono diminuiti del 7%.

Quindi appare del tutto evidente che la maggiore illuminazione ha certamente portato ad un incremento della criminalità. Le attese della cittadinanza sono state deluse mentre le spese sostenute dall'Amministrazione, in termini di installazione e aumento dei consumi di energia, non sono assolutamente giustificate. Sicuramente maggior efficacia, a parità di costi, si poteva conseguire con l'aumento del pattuglie di polizia in servizio durante le ore notturne.

Studi analoghi, effettuati in Gran Bretagna da Paul Marchant dell'Università di Leeds, hanno dimostrato che le valutazio-

ni positive sull'impatto della luce sulla limitazione dei reati sono infondate e frutto di un modo fuorviante e strumentale nell'analisi dei dati raccolti.

Concludo con una valutazione personale che mi deriva dall'esperienza maturata in quasi 30 anni di professione come avvocato penalista. La stragrande maggioranza dei reati viene commessa indifferentemente di giorno e di notte. Sempre più spesso quelli più efferati in fascia notturna vengono perpetrati nel pieno centro delle città o in luoghi comunque bene illuminati (centri commerciali, piazze affollate, ristoranti e quant'altro). Più volte ho avuto modo di parlare con "esperti del settore" e mi hanno detto che la luce artificiale non costituisce un problema; anzi in alcuni casi è un aiuto per meglio studiare il campo in cui si deve poi "operare". Ne è un caso quello delle ville illuminate con i fari come dei veri e propri fortini.

Questi permettono di vedere cosa succede all'interno della proprietà mentre privano della visione coloro che si trovano all'interno e, sempre più spesso, accecando le sensibili telecamere di controllo esterno. In definitiva l'unico vero presidio contro la criminalità è il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine che, negli ultimi anni in Italia, lamentano di non avere i fondi per la benzina.